

XLII Riunione scientifica dell'I.I.P.P. L'arte preistorica in Italia. Trento, Riva del Garda, Val Camonica, 9-13 ottobre 2007

Poster

Il ciottolo di steatite inciso del sito epigravettiano di Farneta (Lucca)

Mario DINI^{1†} & Graziella MOLARA^{2*}

¹ Dipartimento di Scienze Archeologiche, Università di Pisa, Via Santa Maria 53, 56126 Pisa, Italia

² Dipartimento di Scienze della Terra, Università di Firenze, Via La Pira 4, 50121 Firenze, Italia

* E-mail dell'Autore per la corrispondenza: ?

SUMMARY - *The engraved pebble from the final Epigravettian site of Farneta (Lucca)* - The Author present the description of one small engraved pebble from the final Epigravettian site of Farneta (Lucca).

Key words: Arte preistorica, Epigravettiano, ciottolo inciso, Farneta (Lucca), Toscana

Parole chiave: Prehistoric art, Epigravettian, engraved pebble, Farneta (Lucca), Tuscany

L'insediamento di Farneta si trova su un'ampia superficie semi-pianeggiante a circa 50 metri s.l.m., nel comune di Lucca, nei pressi della omonima Certosa. L'area di affioramento dei manufatti litici è stata delimitata e calcolata in circa 600 mq e, nonostante si tratti di una raccolta di superficie, il materiale raccolto risulta essere omogeneo e appartenente ad un solo aspetto culturale.

Il complesso analizzato è costituito, oltre che da un ciottolo inciso, da 59 nuclei, 82 strumenti, 621 prodotti della scheggiatura e 297 scarti di lavorazione per un totale di 1.060 pezzi che, viste le caratteristiche tipologiche, tecniche e tipometriche, rientrano perfettamente nel quadro dell'industrie dell'Epigravettiano finale della regione (Tozzi & Dini 2007). Di chiara appartenenza a questo periodo sono diversi caratteri quali un intenso sfruttamento dei nuclei, la predominanza degli Erti differenziati e i numerosi grattatoi, soprattutto frontali corti e circolari, nonché il piccolo ciottolo di steatite inciso il quale ben si addice al repertorio di temi ricorrenti nelle manifestazioni artistiche epigravettiane della penisola italiana.

Il ciottolo ha forma ovale, lunghezza di 27 mm, larghezza di 17 mm e spessore di 5,5 mm; il colore è variabile attorno al giallo-arancio con macchie leggermente più scure. La decorazione appare quasi interamente su un'unica faccia e il motivo è costituito da una serie di solcature sottili, poco profonde e fitte che si sovrappongono e si intersecano formando un reticolo quadrangolare (Fig. 1); l'incisione sembra essere stata fatta da un manufatto appuntito, verosimilmente compatibile col bordo tagliente di uno strumento di selce.

Oggetti d'arte mobiliare che presentano analogie decorative, riferibili al Paleolitico superiore e al Mesoli-

tico, sono stati rinvenuti in diversi siti d'Europa e d'Italia: pur cambiando la materia prima, numerosi manufatti mostrano, infatti, decorazioni astratte, ma "strutturate", molto simili a quelle presenti sul ciottolo di Farneta.

Per quanto riguarda invece i manufatti in steatite, materia prima rara ma facilmente lavorabile, i confronti geograficamente e culturalmente più vicini li ritroviamo in un ciottolo con incisioni lineari su entrambi i lati recentemente rinvenuto, insieme ad industria litica di tipo epigravettiana, in località Le Sughere (Livorno) (Sammartino *cds*) e nel pendaglio di Gavorrano (Grosseto) anch'esso associato ad industria epigravettiana. Quest'ultimo presenta una perforazione di tipo biconica e una decorazione a reticolo che interessa entrambe le facce e i margini del pezzo, costituita da solcature molto più profonde rispetto a quelle di Farneta (Bartoli & Galiberti 1977).

Confronti extraregionali con altri reperti, sempre in steatite, che hanno simili caratteristiche morfologiche e decorative, vi sono in Liguria e nel Lazio. In Liguria si è rinvenuto un manufatto frammentato con reticolato inciso proveniente, purtroppo, da un livello imprecisato dalla grotta della Barma Grande ai Balzi Rossi di Imperia; mentre nel Lazio sono due, ad oggi, i siti con oggetti di arte mobiliare simili: nella Grotta Polesini a Ponte Lucano di Tivoli (Radmilli 1974: 67-69) e nella Grotta di Settecannelle nel Viterbese (D'Errico & Ucelli Gnesutta 1999). Nel primo caso sono due i manufatti, della solita materia prima, di forma irregolare e muniti di foro, dei quali il più grande presenta su una faccia quattro tacche parallele incise; nel secondo sito, invece, una serie di pendagli forati in steatite, recanti diverse incisioni lineari sono stati recuperati dai livelli dell'Epigravettiano finale.



Fig. 1 - Ciottolo inciso, Farneta (Lucca).
Fig. 1 - Engraved pebble, Farneta (Lucca).

BIBLIOGRAFIA

- Bartoli G. & Galiberti A., 1977 - Oggetti d'arte mobiliare rinvenuti nelle provincie di Grosseto e Pisa. *Rivista di Scienze Preistoriche*, XXXII: 93-218.
- D'Errico F. & Ucelli Gnesutta P., 1999 - L'art mobilier épigravettien de la Grotte de Settecannelle (Viterbo, Italie). Contexte archéologique, analyse technique et stylistique. *L'Anthropologie*, 103: 121-160.
- Radmilli A. M., 1974 - *Gli scavi della Grotta Polesini a Ponte*

- Lucano di Tivoli e la più antica arte nel Lazio*. Coll. Origines, Firenze: 131 pp.
- Sammartino F., cds - *Un ciottolo inciso dal sito epigravettiano recente-finale in località Le Sughere-Livorno*.
- Tozzi C. & Dini M., 2007 - L'Epigravettiano finale nell'alto versante tirrenico: casi studio dell'area toscana. In: Martini F. (a cura di), *L'Italia tra 15.000 e 10.000 anni fa, cosmopolitismo e regionalità nel Tardoglaciale*. Atti della Tavola rotonda, Firenze 18 novembre 2005. Millenni, Studi di Archeologia Preistorica, 5, Firenze: 95-128.